

consoli attaccatissimi ai loro interessi. M. Fabio era fratello a Cesone, accusatore di Cassio, e L. Valerio stesso insieme con Cesone di lui collega nella questura avea accusato questo romano. Continuazione della guerra dei Volsci. Il tribuno Menio sostiene il popolo nel rifiuto da esso fatto di arrolarsi prima che il senato abbia nominato dei decemviri per la divisione delle terre. Il senato ricorre ad uno stratagemma onde deludere l'opposizione dei tribuni. Le leggi sacre aveano limitata l'autorità tribunizia entro il recinto della città; quindi i consoli, fatto trasportare il lor tribunale fuor delle mura, chiamano colà i cittadini, minacciano multe contro coloro che ricsano di venire a promettere il loro servizio, e facendo eseguire le loro sentenze sui ricolti della campagna, ottengono di reclutar le legioni. Parecchi combattimenti tra i Volsci. Battaglia nella state che nulla decide: il caldo e la sete, dice Dionigi di Alicarnasso (p. 566), aveano snervato il soldato. Mentre le armate stavano in campagna, si credette di ravvisare nella città differenti prodigii. Una Vestale, venne colta in delitto e condannata a morte. Ma queste sciagure per essere accadute nell'anno 272 non possono autorizzare a togliere l'intercalazione la quale non cadeva in quest'anno per esser esso il 24.<sup>o</sup> del ciclo. Il popolo ed i patrizii non erano in accordo nè sulla scelta dei consoli nè sul diritto di tenere i comizii consolari. Ciascun di questi due ordini della repubblica voleva dei consoli affezionati al proprio partito, e come il diritto di presedere ai comizii dava molta influenza nella elezione, così tutte le volte che dai consoli venivano convocati, i tribuni impedivano ai cittadini d'intervenirvi, e a quella guisa che quando erano convocati dai tribuni, se ne contrastava loro dai consoli il diritto. Queste controversie ostarono che si procedesse all'elezione avanti il finire dell'anno consolare, sicchè v'ebbe un interregno (Dionigi di Alicarnasso, Tito Livio).

*Consoli:* C. Giulio Julo, Q. Fabio Vibulano II entrano in carica l'11 settembre romano 272, 16 agosto giuliano 482.